



GAVA

Gruppo di ascolto per vittime
di abusi in ambito religioso

6955 Cagiallo
091 210 22 02
info@ascoltogava.ch
www.ascoltogava.ch

COMUNICATO STAMPA

09.07.2025

Già 5 casi in pochi mesi

GAVA c'è in Ticino da otto mesi. Il Gruppo di Ascolto per Vittime di Abusi in Ambito Religioso ha già potuto sostenere alcune vittime (cinque fino ad ora) che hanno vissuto esperienze di abuso in contesti religiosi. Tutti casi significativi e prescritti. Dopo aver ascoltato anche più volte le loro storie, le vittime hanno voluto parlare con altre vittime: nell'associazione abbiamo due persone che offrono un importante ascolto tra pari, parlare con chi ci è passato è molto apprezzato e fa la differenza. C'è chi ha poi voluto essere accompagnato da mons. Alain de Raemy, l'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano. Momenti delicati che fanno emergere vissuti dolorosi ma servono alle vittime per elaborare il tradimento, una sofferenza soffocata e trascinata per decenni.

GAVA, lo ricordiamo, si propone come nuovo tassello, neutrale e indipendente, dove professionisti e vittime si mettono a disposizione per dare un prezioso supporto ad altre vittime. Attualmente, tre professionisti con lunga esperienza nell'ascolto di vittime, rispondono alle telefonate. Altre tre persone stanno ultimando la formazione.

Verso un'associazione nazionale delle vittime: GAVA, SAPEC e IG-M!kU

GAVA si impegna a far risuonare la voce delle vittime fino ai vertici della società, affinché non resti mai inascoltata. Alla maggior parte di loro non interessano gesti simbolici (come una messa per domandare perdono) tutti chiedono invece fatti concreti e un cambiamento che vada a scardinare il sistema di copertura sistematica degli abusi. Sono una importante bussola per la Chiesa. Con le altre due associazioni Groupe SAPEC e IG-M!kU stiamo valutando di creare un gruppo nazionale per avere più impatto e risorse.

La politica di insabbiamento deve finire

C'è ancora molto lavoro da fare, come dimostrano scandali emersi di recente in Svizzera. A metà agosto ci sarà il processo a don Rolando Leo, l'ex cappellano del Collegio Papio di Ascona che comparirà di fronte alla Corte delle Assise criminali per rispondere di coazione sessuale, atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere, atti sessuali con fanciulli e pornografia. Ad Altdorf invece una ventina di segnalazioni di abusi e maltrattamenti puntano il dito contro il Collegio Carlo Borromeo. Sotto i riflettori per lo stesso motivo in Vallese l'abbazia di Saint-Maurice dove sono stati ricostruiti decenni di abusi sessuali. L'abbazia ha a lungo assunto una posizione difensiva per preservare la propria reputazione e i vertici hanno cercato di nascondere e banalizzare i fatti. Solo a seguito della pressione esercitata da media e opinione pubblica, la direzione è stata spinta a prendere



GAVA

Gruppo di ascolto per vittime
di abusi in ambito religioso

📍 6955 Cagiallo
☎ 091 210 22 02
@ info@ascoltogava.ch
🌐 www.ascoltogava.ch

coscienza della gravità dei fatti. È quanto ha evidenziato un gruppo di lavoro indipendente, incaricato dall'abbazia di indagare su quanto accaduto dal 1950 al 2022. Il rapporto, che raccoglie le testimonianze di 57 persone e 24 religiosi, denuncia una gestione carente delle segnalazioni. Ancora insabbiamenti e troppe vittime non ascoltate per decenni.

L'appello alle vittime italofone: GAVA c'è

Anche in Ticino ci sono diversi collegi, istituti cattolici e colonie parrocchiali: tutti ambiti potenzialmente delicati, come testimoniano gli scandali emersi di recente. L'appello di GAVA è rivolto a tutte le persone coinvolte in abusi sessuali in contesti religiosi: GAVA è pronta ad ascoltare.

Abbiamo un numero di telefono per informazioni e per le vittime: **091 210 22 02**
(indirizzo e-mail info@ascoltogava.ch e sito <https://ascoltogava.ch>)

Questo appello è sostenuto dalle altre associazioni di vittime (Groupe SAPEC e IG-M!kU) e dal Servizio nazionale Abusi nel contesto ecclesiale. Anche Mons. Alain de Raemy appoggia questa iniziativa volta a fare emergere la verità per il bene di tutti. Ogni testimonianza, anche anonima, permetterà inoltre ai ricercatori dell'Università di Zurigo (che proseguono la ricerca iniziata nel 2022 e hanno pubblicato un primo rapporto nel settembre 2023) di completare il loro lavoro e includere anche la Svizzera italiana, dove parte del materiale d'archivio in Diocesi era stato distrutto e dove le vittime faticano, più che altrove, a fare un passo avanti. Solo una ricerca completa che faccia piena luce su questi crimini, darà un segnale chiaro a tutte le vittime, profondamente segnate e incapaci di dimenticare.

Per informazioni ai media: Myriam Caranzano, presidente GAVA (079 444 00 65)